

## RELAZIONE DELLA PRESIDENTE SERENELLA CIPRIANI

### ASSEMBLEA SOCI, 30 MAGGIO 2019, TRENTO

Nel logo del Consorzio la lettera “O” è a forma di tronco d’albero, con le venature e i cerchi degli anni che rappresentano la storia, la crescita lenta e paziente, la forza e la sicurezza, il legame col territorio.

Una storia che dura da oltre 30 anni, partita dalla necessità di rappresentarsi delle prime cooperative sociali (11 nel 1986 hanno costituito il consorzio) operanti in particolare nell’ambito della disabilità e che ad oggi con le sue 50 cooperative è la più estesa rete di imprese sociali operanti su tutto il territorio trentino.

La **mission del consorzio** è quella di accrescere la capacità delle associate di realizzare servizi alla persona, di offrire opportunità di inserimento lavorativo per persone in situazione di svantaggio personale e sociale e di promuovere condizioni sostenibili di vita e di lavoro per lo sviluppo sociale, economico e culturale delle comunità locali di appartenenza. Questo attraverso azioni intraprese di economia solidale, sostenibile, inclusiva ed educativa dentro la comunità trentina, valorizzando risorse pubbliche, collettive e private in un’ottica redistributiva. In altri termini su questo si ridisegna anche l’azione del consorzio di sostenere lo sviluppo di imprese sociali pronte a rispondere ai bisogni sociali e insieme nell’essere economicamente sostenibili, strutturandoci manageralmente e diventando intensive di conoscenza, tecnologia e competenze.

Nel corso degli anni ha declinato questa mission adattandola ai mutamenti sociali e alle richieste delle socie, cercando di mantenere sempre vivo, anzi di accrescere costantemente, il legame con le comunità ed i territori.

Nel 2018 la declinazione della mission del consorzio è stata orientata in **particolare dal principio della intergenerazionalità, ovvero avendo in mente la sostenibilità** consortile a garanzia del futuro. In particolare il Consiglio di Amministrazione ha posto in essere azioni volte a **valorizzare al meglio le risorse umane, a efficientare quelle economiche e patrimoniali** a disposizione del consorzio con una forte attenzione all’equilibrio di bilancio.

Ci siamo così preparati anche a quello sapevamo sarebbe accaduto nel 2019, tra l'altro il rinnovo del nostro contratto di riferimento. Del quale, vogliamo parlare solo in termini positivi visto che è proprio la bassa retribuzione che ci caratterizza a renderci un settore poco attrattivo per i nuovi talenti e professionisti.

Il bilancio che presentiamo e sottoponiamo alla Vostra approvazione è dunque la sintesi dell'attività sviluppata nel corso dell'esercizio e dei risultati conseguiti. **Chiudiamo con un utile di € 16.474,00**, che proponiamo di portare a riduzione delle perdite pregresse, al fine di ripristinare il capitale sociale delle socie.

Nel corso dell'anno abbiamo gestito con responsabilità ed impegno il Consorzio, mantenendo viva **l'interlocuzione con i soci** promuovendo momenti di confronto, di acquisizione di competenze e di condivisione e costruzione di progettualità trasversali. Penso **agli incontri delle tre Aree Lavoro – Educazione - Cura e dei Gruppi di lavoro** a loro interconnessi: agricoltura sociale, scuola, anziani, salute mentale, disabilità; ai progetti trasversali Educa, etika, Abitare inclusivo (cd vitalizi).

Di questo sono riconoscente e grata a tutto il Consiglio, allo staff e al Collegio Sindacale che ci hanno supportato e aiutato a garantire la buona gestione del consorzio.

Il 2018 è stato un anno in cui ci siamo interrogati spesso sulla sostenibilità e sulla rispondenza alla nostra mission. Viviamo un momento in cui l'intermediazione avviene sui social e attraverso i media, pure la Regina Elisabetta sta cercando un media communication manager, e dove i corpi intermedi sono svuotati del loro senso di esistere.

In questo panorama la nostra agenda di cooperative – imprese sociali, viene messa alla prova inoltre da **elementi di crisi** quali la riduzione delle risorse pubbliche, normative restrittive e un'attuazione ancora incompleta della riforma del Terzo Settore. A questi elementi si aggiunge il **pregiudizio della politica e talvolta degli stessi cittadini**, alimentato da un clima di paura e di insicurezza sociale, che rende faticoso il nostro operare per lo sviluppo di nuove capacità professionali ed imprenditoriali orientate a ridurre le diseguaglianze e a creare nuove risposte al contrasto delle povertà educative e sociali.

Siamo consapevoli che alcuni (pochi) esempi negativi di cattiva cooperazione – la classica mela marcia - hanno determinato nell'immaginario collettivo una visione distorta della nostra capacità di affrontare e risolvere i problemi sociali creando coesione e sviluppo territoriale. C'è **quindi una dimensione culturale e di conoscenza su cui dobbiamo lavorare**, ma non basta.

Viviamo in un contesto in cui non è sempre facile elaborare politiche e strategie di crescita e di creazione di lavoro per e con le socie e con i diversi attori territoriali, cogliendo, tra l'altro, la sfida di essere meno dipendenti dal pubblico. Dobbiamo però continuare a coltivare, come diceva il presidente Gardini durante i festeggiamenti per i 100 anni di Confcooperative, **la nostra capacità di trasformare un bisogno in un sogno.**

Per questo abbiamo bisogno di idee, di innovative intuizioni, di nuove sensibilità; dobbiamo essere capaci di guardare anche in modo diverso le cose, e di alimentare le relazioni fiduciarie tra di noi. Dobbiamo forse anche guardarci semplicemente dentro e accogliere lo stupore di trovarci diverse; i cambiamenti non si progettano solo a tavoli, avvengono nella quotidianità. Dobbiamo prenderne atto. Anche noi stessi non siamo più quelli di un tempo. Tutto cambia, tutto scorre. E noi abbiamo eticamente il dovere di stare sul contemporaneo, sull'oggi. Non sullo ieri e nemmeno troppo sul futuro; di difficile costruzione se non si pongono oggi le fondamenta. Dobbiamo sentire le cose per quelle che sono, senza indorare la pillola, dobbiamo riconoscere che il 2018 è stato un anno di **passaggi elettorali** che hanno modificato la geografia dei nostri interlocutori: la presidenza della Federazione della Cooperazione e la configurazione del governo provinciale sono stati **all'insegna della discontinuità**. E, c'è qui la Presidente in sala, di questa discontinuità ne abbiamo preso atto, adesso c'è solo da guardare al futuro, senza nessun sentimento di rivendicazione. C'è una frase che mi ha colpito, gli alberi da frutto hanno sempre i rami aperti, ecco anche noi dovremmo avere le braccia aperte per essere veramente generativi. Da qui la necessità di **risignificare il modo di essere percepiti e riconosciuti** come attori importanti di questo territorio, interpreti dei bisogni della comunità trentina, che hanno contribuito a creare lavoro e benessere. In questa direzione **ci siamo mossi per rappresentare e la nostra distintività non solo basata su elementi valoriali, ma sull'impatto che generiamo** rispetto all'accessibilità ai servizi, all'inclusione sociale e lavorativa, al rispetto dell'ambiente.

Dentro il mutato quadro delle risorse economiche il tema dell'impatto sociale, ossia la nostra capacità di esprimere in misura equa le due dimensioni sociale ed economica di imprese sociali di comunità, conta.

Contano i nostri principi ispiratori, la promozione umana e il benessere generale delle comunità, ma, soprattutto nel parlare alla politica, contano i numeri: **i nostri circa 4500 lavoratori, di cui 600 lavoratori svantaggiati, i nostri 1200 volontari, i nostri 2650 soci e le**

numerose famiglie che incrociamo tutti i giorni (sono 19.000 gli utenti registrati nel 2017 attraverso la rilevazione ImpAct di Euricse).

Siamo il **54%** delle coop iscritte all'albo provinciale; rappresentiamo oltre il **70%** valore della produzione e del Patrimonio netto complessivi, oltre il **60%** del fatturato ed il **62%** dei lavoratori. Questo è il nostro valore aggiunto ed è il valore con il quale dobbiamo essere capaci di attrarre e coinvolgere altri portatori di interesse.

Per far questo, lo ho affermato anche nell'ultima assemblea dei soci, dobbiamo insieme pensare al **Consorzio come ad un hub** in cui crediamo sia un valore il cooperare, il collaborare ed il condividere pensiero, per rispondere insieme alle sfide che ci attendono generando risposte ai nuovi bisogni. Dobbiamo insieme **costruire uno spazio di confronto migliore per elaborare una piattaforma comune e un posizionamento chiaro sui temi chiave di interesse di tutte le cooperative** (a prescindere da dimensioni, ambiti di attività, ecc.) e di adeguare la struttura consortile a queste rinnovate finalità anche nell'ottica della sostenibilità.

Dobbiamo altresì diventare **attraenti per le nuove generazioni**. La cooperazione sociale è relativamente giovane e molti di voi sono diventati presidenti in giovane età. Oggi però molte cooperative si trovano ad affrontare il tema del ricambio generazionale delle loro governance oltreché l'invecchiamento della base sociale e dei lavoratori.

Ecco dobbiamo essere capaci di trasmettere ai nostri giovani soci e collaboratori, e nelle nostre cooperative ce ne sono, la passione di partecipare attivamente alla vita delle nostre cooperative anche assumendosi responsabilità di governo.

Nel 2018 importante è stato l'impegno del Consorzio e di alcune cooperative che hanno partecipato agli incontri per la **riforma dell'accreditamento** dei servizi promossi dalla Provincia Autonoma di Trento, oltreché ai Tavoli promossi per discutere **della riforma dei servizi rivolti agli anziani e della sostenibilità dei modelli di cura**. Insieme abbiamo dedicato impegno ed energie a **rappresentare il pensiero della cooperazione sociale sia nei luoghi istituzionali che nella comunità**, anche attraverso l'organizzazione di eventi e la produzione di attività culturali dedicate alla comunità stessa (Educa, Impresa Sociale al Cubo, Convegno del progetto l'Abitare inclusivo, etika). Queste due ultime iniziative, oltre ad aver raccolto risorse per le cooperative da dedicare all'innovazione e alla sperimentazione (170.299,92 bando vitalizi 208/2019 e etika 439285 € 2018/2020) si inseriscono nello sforzo necessario e particolarmente rilevante oggi di dare voce ai "saperi" e creare spazi e condizioni per

l'innovazione dei servizi. Per questo, in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento, nel corso del 2018 sono stati avviati alcuni progetti di studio e sviluppo del modello cooperativo, analizzando i nuovi contesti e i nuovi bisogni dell'abitare inclusivo e del Dopo di noi.

È stato inoltre avviato un progetto, con il contributo degli esperti di Euricse, per la valutazione dell'impatto sociale del nostro modello cooperativo e dei nostri servizi.

Il consorzio ha collaborato con la Provincia Autonoma di Trento e il Cinformi, realizzando un progetto di valutazione e formazione tramite tirocini rivolti ad immigrati, che ha coinvolto 10 cooperative.

Ha inoltre gestito un progetto formativo sui Distretti dell'Economia Solidale, in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento – Dipartimento per lo sviluppo economico.

Sono stati elaborati 3 nuovi progetti formativi FSE e ne sono stati avviati altri 3, già approvati e finanziati dalla Provincia Autonoma di Trento nel 2017.

Consolida nel porre in essere queste iniziative ha effettuato **investimenti per lo sviluppo** ed il sostegno alle attività delle associate, ponendosi quindi a supporto dell'assolvimento dei mandati statutari previsti dall'art. 4 dello Statuto.

L'Assemblea dei soci di maggio 2018 ha **modificato il Regolamento di applicazione delle Quote associative annuali** a beneficio di tutte le associate e conseguentemente ha abrogato il Conto Sviluppo, istituito dall'Assemblea dei soci del 30.05.2013. Complessivamente, dal 2013 al 2018, attraverso il Conto Sviluppo sono stati gestiti € 241.093.

Nel mese di dicembre 2018 ci sono stati dei cambiamenti nella **composizione del Cda** e nelle cariche alla Vicepresidenza. Giacomo Libardi è subentrato alla Vicepresidenza e Francesca Gennai ha sostituito la Vicepresidente Vicaria uscente Bruna Penasa.

Nel 2018 abbiamo registrato **movimenti nella base sociale** con l'ammissione di un nuovo socio nella categoria speciale (soci in prova), Chindet scs, cooperativa sociale di tipo b), e il recesso da socio della cooperativa Promoproject scs per liquidazione. Quando una nostra cooperativa chiude si vive una sorta di sconfitta generale attenuata in questo caso dal fatto che ha chiuso con dignità e soprattutto con il contributo del sistema cooperativo come ha avuto modo di dirci la Presidente.

Si sono registrate anche le seguenti fusioni tra socie:

- le cooperative L'Ancora scs, Il Bucaneve scs e il Consorzio Impresa Solidale si sono fuse in Incontra scs;
- la cooperativa Antropos scs è stata incorporata nella cooperativa Lavoro e Occupazione scs;

Abbiamo quindi due coop miste; e si apre un tema di studio.

53 unità, di cui 50 cooperative sociali, 2 soci sovventori Promocoop e Cooperfidi e 1 consorzio di servizi sociali.

Tra le 50 cooperative associate, 48 sono soci "cooperatori", oltre a 2 cooperative "socie in prova"; di queste 32 sono cooperative sociali di tipo A) e 18 sono cooperative sociali di tipo B).

**Uno sguardo alla nostra sostenibilità futura e alle modalità di continuare a garantire i diritti sociali delle persone che seguiamo e di chi lavora con noi.** Per raggiungere questi obiettivi dobbiamo proporre politiche e strumenti adeguati per sostenere la nostra capacità di fare impresa e farci riconoscere l'impatto che sulla sostenibilità del nostro sistema il nuovo contratto del lavoro.

Dobbiamo far vedere il fatto che offriamo occupazione a persone potenzialmente ai margini del mercato del lavoro, con una forte occupazione giovanile e femminile. Molte delle nostre associate ed il Consorzio stesso sono certificate Family Audit. Siamo realtà che promuovono inclusione sociale e welfare, mi permetto di dire che siamo soggetti cardine del sistema di Welfare trentino.

Siamo imprese che promuovono servizi socio sanitari assistenziali educativi e di inserimento lavorativo con un approccio sostenibile, ecologico, solidale ed educativo. E lo facciamo attraverso un'azione multidimensionale e intersettoriale. Per essere maggiormente efficaci e sostenibili necessitiamo però di **politiche pubbliche coordinate** (tra i diversi settori e ai diversi livelli territoriali) e di **una riforma delle politiche fiscali** (mi riferisco in particolare a una revisione in tema di aiuti di stato e della fiscalità in generale ed al riconoscimento della qualifica di SIEG), oltre ad una **pianificazione a lungo termine degli investimenti sociali**. Altro tema è la modalità di **affidamento dei servizi**. Siamo dentro l'ambito di applicazione della direttiva sugli **appalti pubblici**: qualora il quadro di regole non fosse riformato e semplificato, è d'obbligo pensare a modelli di governance in grado di snellire le procedure burocratiche e tutti gli adempimenti amministrativi che appesantiscono le nostre strutture organizzative, o la messa a disposizione di strumenti che favoriscono le

aggregazioni tra diverse realtà cooperative e in questo potrebbe contribuire la cooperazione in senso ampio attraverso le sue società di sistema.

Siamo inoltre di fronte all'invecchiamento della popolazione e ad una ampia diffusione della non autosufficienza; tutto questo mentre la sostenibilità delle cure spesso viene messa alla prova dalla riduzione delle risorse. Le cooperative devono quindi essere supportate, soprattutto in un momento in cui la politica sta politica spinge sempre più su dare risposte a domicilio e sul territorio (meno utilizzo strutture) che però richiedono non solo assistenza ma anche integrazione tra i bisogni assistenziali e quelli sanitari.

Questo richiama a forti investimenti in professionalità e in strumentazione (digitalizzazione), ma anche accesso a forme mutualistiche, la strutturazione e diffusione di forme integrative e complementari di sostegno alla spesa sanitaria e sociale. E penso al ruolo dei fondi mutualistici e delle piattaforme di Welfare Aziendale.

Riprendendo il tema degli appalti dovremmo spingere affinché il ricorso alle gare di appalto sia residuale rispetto ad altre modalità di affidamento, laddove possano essere adottate altre modalità di organizzazione – gestione dei servizi alla persona in grado di ottimizzare la qualità degli stessi e la continuità assistenziale.

Le nuove linee guida di ANAC per gli affidamenti dei servizi sociali – attualmente aperte alla consultazione pubblica – contengono alcuni indirizzi positivi: lo spazio per le pubbliche amministrazioni di organizzare i servizi sociali in quanto servizi di interesse generale; rivalutazione di accreditamento e coprogettazione (art. 55 Codice terzo settore); ma rimane il principio di rotazione.

Rispetto a nuovi strumenti per le **politiche del lavoro** delle nostre cooperative di tipo B) e a modalità diverse di aggregare risorse e di finanziare servizi innovativi, attiveremo nel corso del 2019 due progettualità con il contributo della L.r. 15/88 al fine di essere più competitivi e pronti ad affrontare le sfide che ci attendono, senza prescindere però dal rafforzare le nostre capacità aggregative attraverso un dialogo intenso e costruttivo.

Questo con l'auspicio di fare del Consorzio un luogo sempre più inclusivo, partecipato ed efficace, dove ciascuna cooperativa socia, indipendentemente dall'ambito, dalla dimensione e capacità economica, abbia un rinvigorito e consolidato protagonismo.